

ALCUNI ESEMPI DI PREGIUDIZIO

In Rhodesia un camionista bianco, passando accanto ad un gruppo di indigeni in ozio, brontolò: «Sono bestie inutili». Poco tempo dopo, vedendo dei negri che caricavano su un camion dei sacchi di grano da duecento libbre, accompagnando il lavoro con un canto ritmico, grugnì: «Selvaggi, che diavolo aspettate?». In una delle Indie Occidentali un tempo gli indigeni erano soliti toccarsi il naso ogni volta che incontravano un americano per la strada. E in Inghilterra, durante la guerra, si era soliti dire: «L'unico problema con gli Yankee è che sono troppo pagati, pensano troppo al sesso e soprattutto sono troppo qui». Spesso i polacchi chiamavano «vermi» gli ucraini, per esprimere il loro disprezzo per un popolo che essi consideravano ingrato, vendicativo, vile e sleale. Nello stesso tempo i tedeschi chiamavano «bestiame polacco» i loro vicini orientali. I polacchi a loro volta replicavano con «porci prussiani» – a schernire la rozzezza e la slealtà dei tedeschi. Nel sud Africa si dice che gli inglesi sono nemici dei sudafricani; si dice anche che ambedue sono nemici degli ebrei; che questi tre sono nemici degli indiani e che tutti e quattro cospirano contro gli indigeni. A Boston, un prelato della chiesa cattolica romana stava viaggiando in macchina lungo una strada alla periferia della città. Vedendo un ragazzo negro che arrancava faticosamente, il prelato disse all'autista di fermarsi e fece salire il ragazzo. Accomodatisi entrambi sul sedile posteriore, il prelato, per avviare la conversazione, chiese: «Sei cattolico?». Il ragazzo spalancò gli occhi allarmato, e replicò: «No, signore, sono già abbastanza disgraziato per essere negro, senza doverne sopportare altre». Costretto a dire ciò che veramente i cinesi pensassero degli americani, uno studente cinese dichiarò con riluttanza: «Bene, pensiamo che essi siano i migliori tra i diavoli stranieri». Questo fatto accadde prima che in Cina scoppiasse la rivoluzione comunista. Oggi la gioventù cinese è educata a pensare che gli Americani sono i peggiori tra i diavoli stranieri. In Ungheria si usa dire «Un antisemita è una persona che odia gli ebrei più di quanto sia strettamente necessario». Nessun angolo del mondo è immune dal disprezzo per gli altri gruppi. Radicati nelle nostre rispettive culture, [...] siamo fasci di pregiudizi.

DEFINIZIONE DEL PREGIUDIZIO

La parola pregiudizio, derivata dal sostantivo latino *praejudicium*, come moltissime altre parole, ha subito col tempo una modificazione del suo originale valore semantico. Tale trasformazione si è attuata in tre stadi.

- (1) Per gli antichi *praejudicium* significava giudizio precedente, basato su decisioni ed esperienze anteriori al giudizio stesso;
- (2) più tardi il termine acquistò il significato di giudizio formulato prima di una debita considerazione oggettiva dei fatti, giudizio prematuro o specioso;
- (3) infine il termine acquisì il suo attuale colorito emotivo relativo alla benevolenza o malevolenza che accompagna un giudizio immotivato. Forse la più sintetica definizione di pregiudizio è questa: «il pensare male degli altri senza una ragione

sufficiente». Questa breve definizione contiene i due elementi essenziali di tutte le altre – il riferirsi ad un giudizio infondato e il colorito affettivo.

(G. W. Allport, La natura del pregiudizio, La Nuova Italia, Firenze 1973)